

ALESSANDRA ASPES - LEONE FASANI

Museo Civico di Storia Naturale - Verona

## Aspetti e problemi dell'antica età del Bronzo in Italia settentrionale

Una sintesi che voglia affrontare la problematica di un determinato periodo deve avere come premessa fondamentale una analisi dei complessi da cui il periodo stesso è rappresentato. Per quanto riguarda l'antica età del Bronzo dell'Italia settentrionale, che pure è tra le più ricche della penisola italiana di contesti dell'età stessa, tale analisi manca quasi completamente. Tuttavia, il lavoro, in atto da anni, di revisione sistematica dei materiali provenienti da ricerche più o meno recenti, condotto su un vasto numero di complessi sia delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Verona (dove sono riuniti i gruppi di materiali più consistenti e significativi di tale età) sia delle collezioni giacenti presso altri Istituti, crediamo ci autorizzi ugualmente ad esporre qui un quadro sommario degli aspetti e dei problemi relativi al periodo considerato<sup>1)</sup>.

Non abbiamo la pretesa di offrire una sintesi completa né di dare dei dati definitivi, ma semplicemente di fare un punto su quelle che sono oggi le nostre impressioni risultanti dal frutto delle nostre ricerche.

Come è noto, l'aspetto culturale che caratterizza l'età del Bronzo antica della regione prende il nome di Polada (Laviosa Zambotti P., 1939; 1939-1940), insediamento della regione benacense, esplorato nel secolo scorso, che diede a Pia Laviosa Zambotti lo spunto per porre le basi dell'inquadramento culturale e cronologico del tardo Neolitico e del Bronzo antico dell'Italia settentrionale con risultati ancor oggi sostanzialmente validi nelle loro linee generali.

La cultura di Polada si sviluppa in un'area dove le precedenti culture neolitiche (sensu

lato) formavano un quadro notevolmente complesso e che hanno avuto solo ora un adeguato inquadramento da un punto di vista cronologico e culturale soprattutto ad opera di L.H. Barfield (Barfield L.H., 1971). Questi, attraverso la revisione sistematica dei vari complessi della regione e con lo scavo metodologico dell'insediamento di Rivoli (Barfield L.H., 1966, Barfield L.H., Bagolini B., 1975), ha potuto porre una base concreta per le future ricerche, dandoci un quadro che ci permette oggi di meglio comprendere il sorgere e l'affermarsi dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale. Recentemente, Barfield e Fasani (Barfield L.H., Fasani L., 1972, 1973) hanno esposto una sintesi dei problemi relativi alla questione, sintesi che, limitatamente ai problemi riguardanti il tema in oggetto, può essere così brevemente compendata.

Nella Lombardia occidentale, nel tardo Neolitico, abbiamo la cultura di Lagozza che ha la sua area di diffusione fino alla Liguria e che fa sentire i suoi influssi sia nel Veneto occidentale che orientale con elementi che, nella regione del Carso triestino, si incontrano con quelli di Baden. Nella Lombardia Orientale, nel Veneto, le fasi del Neolitico recente e dell'Eneolitico sono caratterizzate rispettivamente dalla cultura di Rivoli-Castelnuovo, da Remedello e dalla cultu-

1) In un recente lavoro, R. Peroni (Peroni R., 1971) ha tentato di risolvere tale lacuna, ma, a nostro avviso, l'impostazione del problema, per quanto riguarda l'Italia settentrionale, è fondata su premesse labili ed insufficienti. La raccolta di dati bibliografici eterogenei, la mancanza di conoscenza diretta dei materiali, la scelta arbitraria degli « elementi significativi » ha portato a risultati che ci hanno offerto un quadro che, a nostro parere, non solo non ha risolto tale lacuna, ma neppure è riuscito a portare un significativo contributo per la risoluzione dei problemi connessi.

Aspes - Fasani 1974  
*Pristonia Alpina* 10

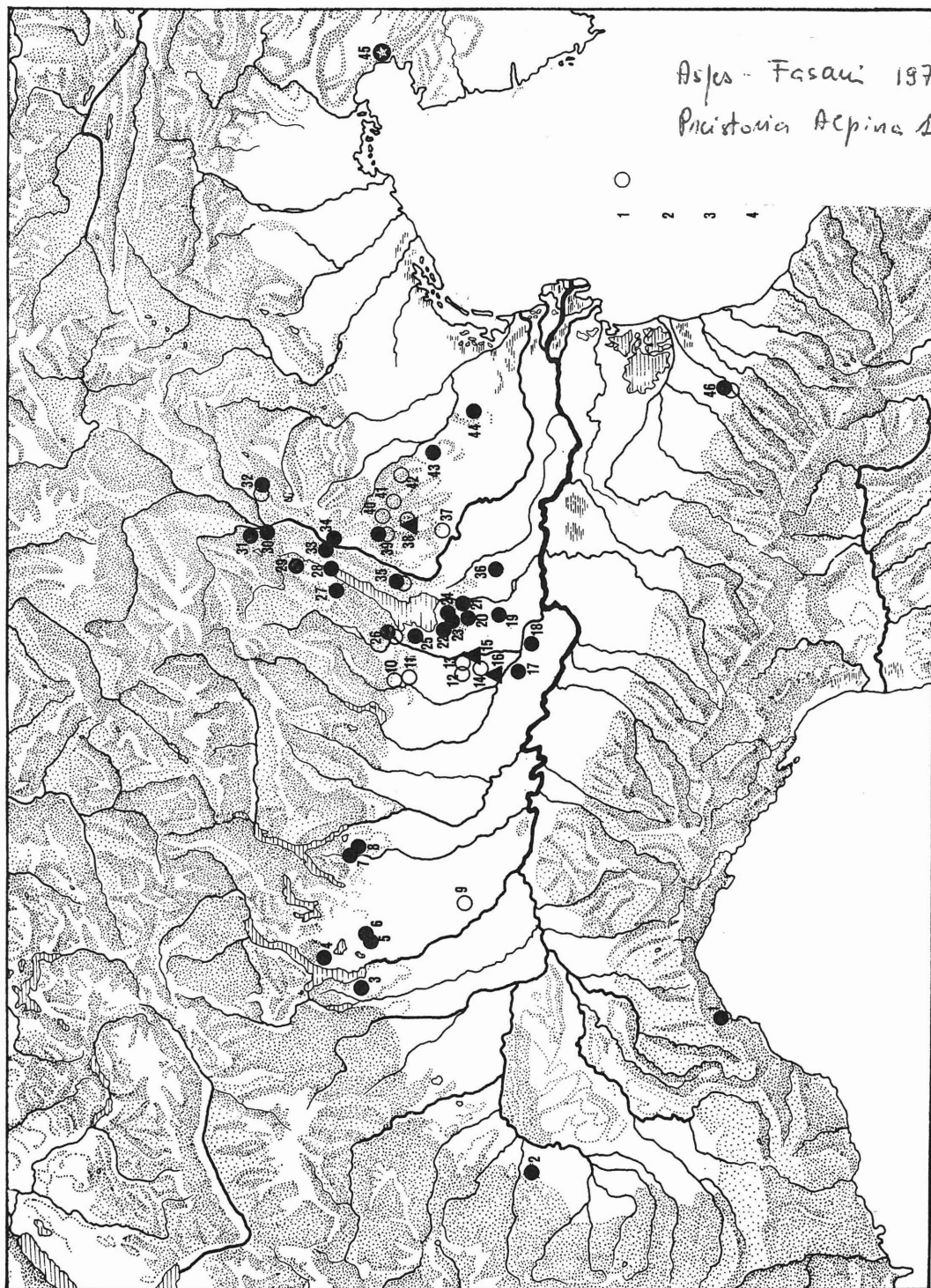


Fig. 1 - Carta di distribuzione di: 1. Cultura del vaso campaniforme; 2. Cultura di Remedello; 3. Cultura di Polada; 4. Cultura di Polada-Lubiana. 1. Arene Candide; 2. Rivoli-Trana; 3. Mercurago; 4. Isolino Virginia; 5. Lagozza; 6. Lagozetta; 7. Bosisio Parini; 8. Isola dei Cipressi; 9. Legnano; 10. S. Anna di Brescia; 11. Cà dei Grii; 12. Cà di Marco; 13. Rocolo Bresciani; 14. S. Cristina; 15. Remedello; 16. Fontanella; 17. Lagazzi di Vho; 18. Calvatone; 19. Villa Cappella; 20. Barche di Solferino; 21. Cavriana; 22. Lavagnone; 23. Polada; 24. Cattaragna; 25. Lucone; 26. M. Covolo; 27. Ledro; 28. Riva; 29. Fiavè; 30. Romagnano; 31. La Vela; 32. Montesei di Serso; 33. Colombo dei Mori; 34. Rovereto; 35. Rivoli; 36. Bigarello; 37. Praelle di Novaglie; 38. Colombare di Negrar; 39. Sassine di Prun; 40. Fane; 41. La Nasa; 42. M. Madarosa; 43. Fimon; 44. Arquà; 45. Grotta dei Ciclami; 46. Tanaccia di Brisighella.

ra del vaso campaniforme<sup>2)</sup>. Su questo substrato, che risente di apporti occidentali, Chassey e Fontbousse, rispettivamente in Lagozza e Remedello, e che sembrano avere una posizione di complementarietà geografica, si stabilisce la cultura di Polada, derivata probabilmente da quella di Lagozza. La cultura stessa, della quale, per il momento, è ben difficile individuarne il momento iniziale in quanto ci è nota soprattutto nei suoi aspetti già affermati, pur avendo come area di diffusione tutto l'arco dell'Italia settentrionale, presenta l'epicentro del suo sviluppo nell'ambito dell'anfiteatro morenico benacense e nelle regioni circostanti. Qui ci è nota soprattutto da una serie di insediamenti su bonifica o su palafitta con rari esempi di abitati all'aperto, posti prevalentemente su altura. Analoga è la situazione nella Lombardia occidentale (Isola dei Cipressi, Bosisio) e nel Veneto orientale (Arquà Petrarca, Fimon) e nella Valle dell'Adige (Ledro e Fivavé). Nella Valle dell'Adige riscontriamo anche insediamenti all'aperto, mentre in Liguria e nella Venezia Giulia ci sono noti insediamenti in grotta.

Elementi caratteristici di questa cultura sono il boccale a corpo globoso, l'anfora, i grandi vasi troncoconici con fori pervii sotto l'orlo ed un tipo di ansa cosiddetta « a gomito » che, originaria probabilmente di culture tardo neolitiche Meridionali, trova in quella di Polada il suo massimo sviluppo tanto da diventarne un elemento che, per certi aspetti, può essere considerato caratteristico. La ceramica, generalmente grossolana, è assai povera di decorazioni. Si tratta di motivi plastici a bottoni ed a cordoni, mentre, specialmente, nella Lombardia occidentale e nel Veneto orientale, non è infrequente sui boccali a corpo globoso, la decorazione a motivi geometrici incisi e talora incrostati di pasta bianca che ricordano, nello stile, influssi orientali di Vucedol e Lubiana (lg 2). Una più diretta parentela con Lubiana (lg 2) sembra possibile intravederla nell'industria su osso, eccezionalmente ricca e varia e nell'industria litica. Di notevole interesse è l'industria su legno e le particolari condizioni di giaciture (prevalentemente in ambienti torbosi) ne hanno favorito la conservazione. Abbiamo spatole, clave, falcetti, vasi in legno che richiamano, nelle forme, analoghi manufatti ceramici. Sono noti, inoltre, un aratro e vari archi da Ledro, un paniere di vimini (Fivavé 1971), falcetti, mentre da Barche di Solferino proviene un modello di ruota a raggi. Abbondante è la documentazione relativa alla tessitura: fusarole,

pesi da telaio, rocchetti, fibre e tessuti di lino, ecc., mentre appaiono scarsi i prodotti dell'industria su metallo che documentano, nei loro caratteri, rapporti diretti con l'ambiente centro-europeo di Unetice e Straubing così come rapporti con l'ambiente baltico sono documentati a Ledro dalla presenza dell'ambra (Barfield L.H., Fasani L., 1972; Battaglia R., 1943; Perini R., 1972 e Ferrari M., Tomasi G., 1969; Zorzi F., 1940).

Sono da attribuirsi ad una fase antica dell'età del Bronzo i resti di un forno di fusione venuto in luce presso La Vela e in altre località vicino a Trento che sembrano documentare<sup>3)</sup> una delle più antiche tracce di estrazione del rame dalle calcopiriti<sup>4)</sup>. Il forno stesso giaceva al di sotto di una sepoltura rappresentata da un inumato con corredo costituito da alcuni vasi tipici poladiani e da alcune centinaia di perle ricavate da conchiglie, dentalium ed osso. È questa una delle rarissime documentazioni di sepolture attribuibili alla prima età del Bronzo nell'Italia settentrionale assieme a quella analoga, ma incompleta, di Romagnano di Trento e ad alcuni resti di inumato portati alla luce nel secolo scorso, nella Grotta del Colombo dei Mori presso Rovereto, in Val d'Adige. Ad esse, va aggiunta la scoperta di tombe in pithoi da Romagnano-Loc presso Trento (Perini R., 1971).

Naturalmente, il quadro della cultura di Polada che abbraccia, oltre che la Lombardia ed il Veneto, anche l'Emilia nordorientale (Tanaccia di Brisighella) (Scarani R., 1963) e la Venezia Giulia (Grotta dei Ciclami) (Legnani F., Stradi F., 1963), non rappresenta, pur avendo una serie di elementi comuni, una uniformità di aspetti. In pratica, si riscontrano delle variazioni locali che risentono più o meno delle aree di influssi vicini. Possiamo considerare omogenee la Lombardia ed il Veneto occidentale, mentre il Vene-

2) È merito di Barfield (L.H. Barfield, 1966 b, 1971) l'aver distinto la cultura del vaso campaniforme della Lombardia sudorientale da quella di Remedello, fino a tempi recenti, ed ancora oggi, da parte di qualche Autore, considerate come un unico contesto culturale.

3) Materiali inediti presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

4) Le abbondantissime scorie di fusione e la loro concentrazione avevano fatto pensare al Peroni (Peroni R., 1969) che si trattasse di un ripostiglio di pani di rame. In realtà, l'esame metallografico condotto presso l'Istituto Italiano dei Metalli Leggeri di Novara su scorie de La Vela ha dato per i due diversi caratteristici tipi di scorie presenti, i seguenti risultati:

SiO <sub>2</sub>	50%	Fe O	27%	Cu	1,5%	Zn	0,5%	S	1,0%
	2		2 3						
SiO <sub>2</sub>	25%	Fe O	60%	Cu	2%	Zn	0,6%	S	0,6%
	2		2 3						

Le prime « hanno la composizione tipica delle scorie prodotte dalla fusione semipirritica di un minerale di rame solforoso », le seconde « sono tipiche scorie di conversione di una metallina ricca di ferro ». (Gentili informazioni dell'ing. C. Storti, in litt. 28.12.1970).

to centromeridionale (Arquà Petrarca e Fimon) (Alfonsi A., 1906; Lioy P., 1876), ha una sua fisionomia che è ben diversa da quella dell'area benacense e che rispecchia chiari influssi della cultura del vaso campaniforme centroeuropea, come del resto la regione Trentino-Alto Adige, soprattutto nella parte più settentrionale, sembra avere avuto rapporti oltre che con la cultura di Lubiana, anche con quelle di Wieselberg e Straubing (Perini R., 1972 a-b-c). Per la Venezia Giulia, i contatti con la cultura di Lubiana sono naturalmente quelli dominanti sulla fisionomia della cultura stessa (Legnani F., Stradi F., 1963). La Lombardia sudorientale (Lagazzi di Vho) (Cremonesi G., 1967) è quella che forse maggiormente risente dei contatti con la cultura di Lagozza, mentre in Liguria (Bernabò Brea L., 1946), la fase del Bronzo antico, pur essendo rappresentata da vari elementi poladiani, è ancora scarsamente definita e va presa in considerazione soprattutto nella prospettiva degli scambi culturali con la Francia meridionale. Per l'Emilia orientale, dove la cultura di Polada, pare abbastanza documentata a Tanaccia di Brisighella (Scarani R., 1963), sembra, per il momento non giustificato volere includere il complesso in quella cosiddetta « fase di Asciano » (Peroni R., 1971) di recente introduzione nella letteratura paleontologica, dato che in essa abbiamo elementi tipici poladiani in un contesto ben diverso da quello peninsulare di Asciano (Peroni R., 1962-1963). Per il Piemonte, i ritrovamenti di Mercurago (Lo Porto F.G., 1956) sembrano rappresentare un aspetto marginale della cultura di Polada.

Quanto ai problemi di cronologia, dobbiamo cercare, per la cultura di Polada, che è stata per tanti anni sinonimo di « età del Bronzo padana », un termine iniziale ed un termine finale. Quanto al primo, i dati tradizionali che lo vedono come immediata continuazione della cultura di Remedello quasi sempre confusa nella letteratura tradizionale con quella del vaso campaniforme (Acanfora M.O., 1955-1956; Cornaggia Castiglioni O., 1972), sembra che tale concetto debba essere almeno parzialmente riveduto. La presenza del vaso campaniforme in tipici complessi poladiani fa pensare ad un inizio alquanto più antico della cultura di Polada rispetto ai concetti tradizionali. Tale fatto sarebbe del resto confermato dalla presenza di una forma di fusione rinvenuta in livelli poladiani di un pugnale piatto a lama triangolare con peduncolo nell'insediamento di Ledro<sup>5)</sup>. Quanto al termine più recente, abbiamo due elementi di notevole

significato: una coppa tipo Vapheio (Barfield L.H., 1966 a) proveniente da Ledro e le cosiddette « tavolette enigmatiche » che, oltre che a documentare sicure relazioni culturali con l'ambiente danubiano, dalla Slovacchia alla Oltenia, rappresentano, assieme ad altri elementi che testimoniano rapporti con l'ambiente centroeuropeo, un sicuro indice di datazione per la fase più recente dell'orizzonte considerato (Fasani L., 1970; Bandi G., 1974).

Ripetiamo, a solo titolo indicativo, i dati ottenuti con gli esami del C<sub>14</sub> per gli insediamenti più significativi di Polada: Barche di Solferino (1384 ± 115), Polada (1380 ± 65) (1270 ± 55) (1295 ± 55), Ledro (1187 ± 105) (1950 ± 210), Lagozzetta (1345). I campioni dello scavo più recente di Ledro (1967) hanno dato (1692 ± 36 e 1709 ± 66 e da Cavriana abbiamo i dati 1545 ± 60 (Barfield L.H., Fasani L., 1972).

Tali dati, soprattutto per quanto riguarda il termine più recente della cultura di Polada, solo in parte coincidono con gli elementi di cronologia relativa in nostro possesso. Indipendentemente dalle datazioni assolute abbiamo, per la fase antica dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale, i seguenti dati di fatto che vanno ulteriormente approfonditi:

- a) una parziale contemporaneità degli inizi della cultura di Polada con la fine di Remedello che, a nostro avviso, ha nell'area padana, una posizione di complementarità rispetto alla cultura di Lagozza che si sviluppa nella Lombardia occidentale. Ciò sembra documentato, oltre che dalla mancanza di elementi remedelliani nella regione stessa, anche dalla presenza a Lagozza di elementi tipicamente poladiani. Inoltre, nella Lombardia occidentale (Isola Virginia, Bosisio) ed in quella sudorientale (Lagazzi di Vho) l'industria litica sembra rappresentare una continuità tra la Lagozza e Polada.
- b) abbiamo nel complesso del vaso campaniforme di Cà di Marco elementi tipologicamente appartenenti alla cultura di Polada.
- c) nell'area veneta, abbiamo a Sassine e a Le Colombare, rispettivamente riferibili alla cultura di Polada ed a quella di Remedello, elementi del vaso campaniforme.
- d) a Rivoli Veronese, nell'orizzonte riferibile alla cultura di Polada, immediatamente sovrapposta all'orizzonte tipo Rivoli-Castelnuovo, abbiamo pure elementi di quella corrente cultu-

<sup>5)</sup> Materiali inediti al Museo del Castello del Buon Consiglio a Trento. - Notizie gentilmente forniteci dal dr. J. Rageth.

rale del tipo « vaso campaniforme », nel suo aspetto classico della manifestazione italiana di tale cultura, cioè nel vaso campaniforme decorato nello stile internazionale.

- e) nella Valle dell'Adige dove mancano, per il momento complessi tipici dell'orizzonte del vaso campaniforme, questo sembra essere presente in complessi poladiani e, inoltre, nella regione Trentino-Alto Adige, sono evidenti gli elementi dell'orizzonte finale della fase più antica di Straubing.

Non è questa la sede per discutere il problema della fine del Neolitico, ancora male inquadrabile nei rispettivi rapporti (Barfield L.H., Fasani L., 1972, 1973) (Remedello vaso campaniforme e Rivoli-Castelnuovo, nella regione orientale e Lagozza nella regione occidentale) che meriterebbero un lungo discorso che potrebbe, per il momento, esse sorretto, come del resto il nostro, da pure e semplici ipotesi, ma ci pare assai probabile il fatto che il vaso campaniforme e Remedello, come la fine della Lagozza, siano in parte contemporanei.

Come termini più recenti della cultura di Polada ci sembrano molto probabili, come elementi di datazione della fase recenziere, quelli prima citati e cioè la coppa tipo Vapheio e le cosiddette « tavolette enigmatiche » che, come Fasani (Fasani L., 1970) ha dimostrato recentemente rientrano in quell'orizzonte di passaggio tra la fase antica e l'inizio della media età del Bronzo.

Per concludere e per riassumere gli elementi della questione, ci pare che, quanto meno, la cultura di Polada, intesa ripetiamo come aspetto della fase antica dell'età del Bronzo, possa essere così inquadrata:

- una fase antica corrispondente alla fine dell'orizzonte di Remedello e del vaso campaniforme;
- una fase intermedia che rappresenta il massimo sviluppo della cultura stessa.
- una fase finale corrispondente, in termini di cronologia centroeuropea, al momento di passaggio tra il Bronzo A2 ed il Bronzo B della cronologia centroeuropea del Reinecke;

Quanto ai rapporti con l'ambiente esterno, nella fase iniziale dell'età del Bronzo antica, noi vediamo, nella regione occidentale dell'Italia settentrionale, stretti legami con la Francia meridionale, mentre non sono chiari gli elementi del successivo sviluppo. La regione orientale sembra, invece, risentire più o meno evidentemente dei rapporti con le regioni transalpine. I contatti con

Lubiana, soprattutto per l'industria su osso, coincidono prevalentemente con la fine di Ig 1 e gli inizi di Ig 2 della definizione dei Korosec (Korosec J., Korosec P., 1969).

Sulla articolazione dell'evoluzione dell'antica età del Bronzo nell'Italia settentrionale, per quanto riguarda la cultura di Polada, ribadiamo la proposta già formulata da Fasani (Fasani L., 1970) di considerare distinte, nella cultura stessa, almeno 2 fasi e cioè una **Polada A** in cui rientra la fase più antica coincidente con il momento di formazione della cultura stessa ed una **Polada B** che comprende quei periodi in cui la cultura si manifesta, oltre che nel suo massimo sviluppo, anche nell'inizio e nell'attuazione dei rapporti con l'ambiente centroeuropeo.

## Appendice

Mentre il presente lavoro era in stampa (1974), i nuovi dati venuti in luce dagli scavi Barfield a M. Covolo (Barfield L.H., 1973) hanno riproposto il problema della derivazione della cultura di Polada da quella di Lagozza. Infatti, egli ha incontrato nelle suddette ricerche due distinte successioni:

- a) cultura di Polada associata al vaso campaniforme decorato nello stile internazionale sovrapposta a Lagozza;
- b) un livello forse eneolitico (non remedelliano, ma non meglio definibile culturalmente) sovrapposto a Lagozza e sottostante a Polada con vaso campaniforme.

Pare quindi non improbabile che il problema delle origini vada rivisto su basi regionali e che la cultura di Polada, che noi oggi consideriamo geneticamente abbastanza omogenea, possa rappresentare un momento già evoluto della cultura stessa e che la genesi sia alquanto più complessa di quanto fosse possibile supporre. Una probabile forte componente, almeno per quanto riguarda la regione alpina centrooccidentale, sembra essere rappresentata dalle culture transalpine del vaso campaniforme (Aspes A., Fasani L., 1975).

## BIBLIOGRAFIA

- Acanfora M.O., 1955 - **Sui vasi campaniformi dell'Italia settentrionale**, « Rivista di Scienze Preistoriche », X, pp. 38-46.
- Acanfora M.O., 1956 - **Fontanella Mantovana e la cultura di Remedello**, « B.P.I. », n.s. vol. 65, fasc. 2, pp. 3-67.
- Alfonsi A., 1906 - **Arquà Petrarca. Scoperte accidentali sulle rive del laghetto della Costa**, « Not. Sc. », pp. 353-355.

- Aspes A., Fasani L., 1975 - **Einflüsse der mitteleuropäischen Glockenbecherkultur in der Poladkultur**, «Paleohistoria», in corso di stampa.
- Bandi G., 1974 - **Über den Ursprung und die historischen Beziehungen der Tonstempel von der bronzezeitlichen Gruppen: Madarocve und Polada**, «Atti del Simposio Intern. sull'antica età del Bronzo in Europa», Verona-Lazise-Trento 1972, «Preistoria Alpina», vol. X.
- Barfield L.H., 1966 a - **A bronze age cup from Lake Ledro (Trento)**, «Antiquity», vol. XL, pp. 48-49.
- Barfield L.H., 1966 b - **The Neolithic and Copper Age Settlement of Northern Italy**, Thesis submitted for Ph.D. degree examination, voll. 1 e 2, manoscritto.
- Barfield L.H., 1966 c - **Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963**, «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale - Verona», vol. XIV, pp. 1-100.
- Barfield L.H., 1971 - **Northern Italy before Rome**, London.
- Barfield L.H., 1972 - **Scavi di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo a M. Covolo, Villanuova sul Clisi (prov. Brescia)**, «Annali del Museo Civico Gruppo Grotte Gardavo», 10, pp. 5-16.
- Barfield L.H., Bagolini B., 1975 - **The excavation on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963-1968**, «Mem. Museo Civ. St. Nat. - Verona», Sezione Preistorica, I, in corso di stampa.
- Barfield L.H., Fasani L., 1972 - **Bemerkungen zum späten Neolithikum und zum Beginn der Bronzezeit in Norditalien**, «Musaica», XII.
- Barfield L.H., Fasani L., 1973 - **Problemi circa la fine del Neolitico e gli inizi dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale**, «Atti XV Riun. Scient. I.I.P.P.», Verona-Trento, 1972.
- Battaglia R., 1943 - **La palafitta del lago di Ledro nel Trentino**, «Mem. Museo di St. Nat. della Venezia Tridentina», vol. VII.
- Bernabò Brea L., 1946 - **Gli scavi nella caverna delle Arene Candide**, vol. I, parte I, Istit. Studi Liguri, Bordighera.
- Cornaggia Castiglioni O., 1971 - **La cultura di Remedello. Problematica ed ergologia di una facies dell'eneolitico padano**, «Mem. Soc. Ital. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. - Milano», vol. XX, fasc. 1.
- Cremonesi G., 1967 - **I materiali provenienti dal territorio del Vho conservati nel Museo Civico di Cremona**, «Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mat», serie A, vol. LXXIV, fasc. 2.
- Fasani L., 1970 - **Sul significato cronologico dei cosiddetti «oggetti enigmatici» dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale**, «Mem. Museo Civ. St. Nat. di Verona», vol. XVIII, pp.91-112.
- Ferrari M., Tomasi G., 1969 - **La valle di Ledro e le sue palafitte**, Rovereto.
- Korosec J., Korosec P., 1969 - **Fundgut der Pfahlbausiedlungen bei Ig am Laibacher Moor**, Catalogi Archeologici Sloveniae, Liubiana.
- Laviosa Zambotti P., 1939 - **Civiltà palafitticola lombarda e civiltà di Golasecca**, «Rivista Arch. dell'antica Provincia e Diocesi di Como», fasc. 119-120.
- Laviosa Zambotti P., 1939-1940 - **La ceramica della Lagozza e la civiltà palafitticola italiana vista nei suoi rapporti con le civiltà mediterranee ed europee**, «B.P.I.», n.s. vol. 3, pp. 61-112; vol. 4, pp. 83-164.
- Legnani F., Stradi F., 1963 - **Gli scavi nella caverna del Ciclami nel Carso triestino (giugno 1959 - ottobre 1962)**, «Atti VII Riun. Scient. I.I.P.P.», Firenze.
- Lioy P., 1876 - **Le abitazioni lacustri di Fimon**, «Mem. R. Ist. Veneto Scienze, Lettere ed Arti», vol. XIX.
- Lo Porto F.G., 1956 - **Nuove indagini nella torbiera di Mercurago**, «B.P.I.», vol. 65, pp. 549-567.
- Perini R., 1971 - **I depositi preistorici di Romagnano-Loc (Trento)**, «Preistoria Alpina», vol. 7, pp. 7-106.
- Perini R., 1972 a - **La palafitta di Fivà-Carera (Nota preliminare sugli scavi del 1971)**, «Preistoria Alpina» vol. 8, pp. 199-253.
- Perini R., 1972 b - **Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso**, «Preistoria Alpina», vol. 8, pp. 7-30.
- Perini R., 1972 c - **L'età del Bronzo nel Trentino-Alto Adige**, «Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino», XV Riun. Scient. I.I.P.P., Verona-Trento, pp. 47-55.
- Peroni R., 1962-63 - **La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'età neolitica alla barbarica**, «B.P.I.», n.s. XIV, vol. 71-72, pp. 251-442.
- Peroni R., 1969 - **Per uno studio dell'economia di scambio in Italia nel quadro dell'ambiente culturale dei secoli intorno al mille a.C.**, «La parola del passato», CXXV, p. 147.
- Peroni R., 1971 - **L'età del Bronzo nella penisola italiana. I. L'antica età del Bronzo**, Firenze.
- Scarani R., 1963 - **Gli scavi nella Tanaccia di Brisighella**, «Preistoria dell'Emilia e Romagna», vol. II, pp. 253-285.
- Zorzi F., 1940 - **La palafitta di Barche di Solferino**, «B.P.I.», n.s., vol. IV, pp. 1-44.

## RIASSUNTO

### Aspetti e problemi dell'antica età del Bronzo nell'Italia settentrionale.

L'antica età del Bronzo nell'Italia settentrionale è caratterizzata dalla cultura di Polada che si forma su un substrato culturale costituito dalle culture di Lagozza, di Remedello e del vaso campaniforme. È diffusa in tutta l'Italia settentrionale, ma il maggior numero di insediamenti (bonifiche e palafitte) si trova soprattutto nella zona attorno al lago di Garda. Gli elementi caratteristici della cultura di Polada sono il boccale a corpo globoso, i vasi troncoconici con fori pervii sotto l'orlo, l'ansa cosiddetta «a gomito»; un tipo di decorazione a motivi geometrici riempiti di pasta bianca, una ricca industria su osso e testimonianze abbondanti di strumenti di legno e litici. Rarissime sono le documentazioni di sepolture attribuibili alla cultura di Polada (inumazioni de La Vela e di Romagnano di Trento con ricco corredo e con vasi tipicamente poladiani e quella del Colombo di Mori presso Rovereto).

Poiché l'area di estensione della cultura di Polada è assai vasta (dalla Liguria al Carso Triestino e dal Trentino-Alto Adige alla Emilia), si possono distinguere nelle varie zone diversi aspetti culturali che, pur non alterando l'aspetto uniforme della cultura stessa, ne determinano aspetti particolari.

Cronologicamente, l'inizio della cultura di Polada sembra collocarsi in un periodo abbastanza antico, data la presenza del vaso campaniforme in contesti della cultura stessa (M. Covolo, Rivoli, Montesei di Serso, Sassine) e la parziale contemporaneità con Remedello, mentre il suo termine è stato recentemente precisato da Fasani, attraverso lo studio delle cosiddette «tavolete enigmatiche» che, presenti in diversi complessi poladiani, si ritrovano nell'ambiente danubiano nel Bronzo A2 e nel Bronzo B della cronologia centroeuropea del Reinecke.

In quanto all'evoluzione della cultura di Polada si ribadisce la distinzione in due fasi, **Polada A** che comprende la fase più antica ed il suo momento di formazione e **Polada B** in cui la cultura stessa si sviluppa e manifesta i contatti più intensi con l'ambiente centroeuropeo.

## ZUSAMMENFASSUNG

### Bemerkungen über die Frühbronzezeit in Norditalien.

Die ältere Bronzezeit wird in Norditalien durch die Poladakultur charakterisiert. Sie entwickelt sich aus einem kulturellem Substrat, das der Lagozza-, der Remedello- und der Glockenbecherkultur basiert.

Sie ist in ganz Norditalien verbreitet, aber die grösste Anzahl von Siedlungen (Packwerke und Pfahlbauten) findet man im Gardasee-Gebiet. Typische Elemente der Poladakultur sind Tassen mit kugeligem Bauch, konische Becher mit Löchern unter dem Rand, der sogenannte Kniehenkel; eine geometrische Verzierung, die mit einer weissen Masse inkrustiert ist, eine reiche Knochenindustrie und zahlreiche Holz- und Steingegegenstände. Sehr selten hat man Gräber, die der Poladakultur zugeschrieben werden könnten (die Gräber von La Vela und von Romagnano bei Trient mit reicher Beigabe und mit Bechern, die für die Poladakultur typisch sind, und das Grab von Colombo di Mori bei Rovereto sind die wenigen Ausnahmen).

Da das Verbreitungsgebiet der Poladakultur sehr ausgedehnt ist (von Ligurien bis zum Triestinschen Karst und von Trentino-Südtirol bis zur Emilia), kann man in den verschiedenen Zonen mehrere kulturelle Gruppen unterscheiden, wenn auch der uniforme Aspekt der Kultur erhalten bleibt.

Vom chronologischen Standpunkt aus scheint der Beginn der Poladakultur in einen ziemlich frühen Zeitraum zu fallen, da die Glockenbecher in verschiedenen Komplexen dieser Kultur auftritt (M. Covolo, Rivoli, Montesei di Serso, Sassine) und die Polada-zeitlich teilweise mit der Remedellokultur zusammenfällt. Das Ende der Poladakultur ist neulich von Fasani auf Grund eine Studie über die tönerne Brotlaibidole (die sogenannte «tavolete enigmatiche»), die in verschiedenen Poladakomplexen auftreten, und die im Donaugebiet in den Reinecke A 2- und B entsprechenden Zeitabschnitten anzufinden sind, festgesetzt worden.

Was die Entwicklung der Poladakultur betrifft, so kann man zwei Phasen unterscheiden: Polada-A, die die ältere Phase und ihre Entstehung umfasst, und Polada-B Phase, in der sich diese Kultur entwickelt und intensivere Kontakte mit dem mitteleuropäischen Raum aufzeigt.